



Non ripetere Brexit con la Polonia

Quando la storia si ripete due volte, disse Marx, la prima è una tragedia, la seconda una farsa. Potrebbe capitare in Europa con la prospettiva di un'uscita della Polonia dall'UE, quella "Polexit" largamente evocata all'indomani della sentenza della Corte costituzionale polacca contro il primato del diritto europeo su quello nazionale.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: reazioni al Consiglio europeo
- » G7: tutela dei lavoratori del commercio digitale
- » Giornata mondiale della non violenza

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Piano di lavoro Commissione 2022
- » Il premio Sacharov ad Alexei Navalny
- » UE: verso una nuova governance economica
- » La strategia UE contro l'antisemitismo
- » Tre nuovi patti per la transizione energetica dell'UE

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Migrazione e asilo: a che punto siamo
- » Pareri CESE sui rimpatri volontari
- » Sabir, festival diffuso del Mediterraneo

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Aiuti UE allo sviluppo: nuovi stanziamenti
- » Impegno UE a favore della democrazia
- » Aidwatch 2021: aiuti guidati dalla politica

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

Natale solidale Iscos Lombardia



In primo piano

Non ripetere Brexit con la Polonia

di Franco Chittolina | 25 luglio 2021

Quando la storia si ripete due volte, disse Marx, la prima è una tragedia, la seconda una farsa. Potrebbe capitare in Europa con la prospettiva di un'uscita della Polonia dall'UE, quella "Polexit" largamente evocata all'indomani della sentenza della Corte costituzionale polacca contro il primato del diritto europeo su quello nazionale.

Il tema non era all'ordine del giorno del Consiglio europeo riunito a Bruxelles, ma ne ha spazzato via quelli previsti, peraltro rimasti senza decisioni, per ritagliarsi la scena. Conseguenza non banale che si è tradotta in particolare nel rinvio a data da destinarsi di due altre serie urgenze: il problema antico dei migranti e quello più recente del prezzo dell'energia alla vigilia dell'inverno, un segnale che per la Polonia e l'UE la tempesta si avvicina.

Ne è stata prova la determinazione con la quale si è espresso contro la il governo polacco il Parlamento europeo – in contrasto con Lega e Fratelli d'Italia – premendo sulla Commissione perché si faccia carico dei suoi doveri di "guardiana dei Trattati " e prenda le misure che si impongono, dopo anni di inutili tentativi di dialogo.

Perché la pressione sovranista della Polonia nell'UE dura da quasi quattro anni, più o meno il tempo perso dalle Istituzioni europee nella telenovela, se non tragica certo drammatica, della Brexit, con la speranza che non ci aspetti adesso la farsa polacca.

Anche se un merito alla Polonia – e prima di essa al Regno Unito – va riconosciuto: quello di spingere quanti lavorano per un'Europa federale a chiarire se questo è ancora il loro progetto da perseguire, costi quel che costi.

Con Brexit abbiamo capito almeno due cose: che non porta da nessuna parte il dialogo tra interlocutori che perseguono obiettivi opposti e che ci sono separazioni dolorose ma benefiche, come dimostrato dall'eccezionale creazione di un debito comune europeo, all'origine del Recovery fund, traguardo impossibile con il Regno Unito in squadra a frenare su tutto.

E così, a quasi vent'anni dall'affondamento del Progetto di Costituzione europea, ci ritroviamo al bivio tra un'Europa confederazione di Stati sovrani e un'Unione europea, comunità di popoli solidali, orientati a promuovere insieme giustizia e pace, come affermato dall'art. 11 della nostra Costituzione, senza contrasti con i Trattati europei.

Adesso che quella partita si riapre è bene avere chiaro come si dispongono le squadre in campo: da una parte i Paesi fondatori e buona parte di quelli che hanno rafforzato i loro legami grazie

anche all'euro; dall'altra la banda di Visegrad (Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca) e complici, come Austria e Slovenia, uniti dagli appetiti provenienti dai generosi fondi del bilancio UE.

Purtroppo l'esito non è scontato, a cominciare dal giocatore capitano della squadra dei "federali", la Germania per ora ancora della Merkel, tentata da una estenuante mediazione per salvaguardare i propri interessi di mercato e responsabile del tempo perso con la Polonia. In campo con i "federali" anche un altro giocatore importante, ma in chiara difficoltà: il presidente francese Emmanuel Macron, ormai a pochi mesi da una consultazione elettorale per lui decisiva e anche lui tentato di "fare melina" con una mediazione che sa senza sbocchi chiari.

In campo dalla parte dei "federali" ci sarebbe, come da tradizione, anche l'Italia, oggi rappresentata da Sergio Mattarella e da Mario Draghi, anche loro alla vigilia di due consultazioni elettorali decisive per le sorti del Paese, e in parte dell'Europa.

Come dire che si tratta di una partita ancora tutta da giocare e di un'occasione per capire chi in Europa meriterà di restare in serie A e chi scendere invece in B.

Peserà molto anche il tifo dei popoli europei, a condizione che siano coscienti della posta in gioco e non considerino la partita una "amichevole" che non lascerà traccia nel loro futuro (salvo per i polacchi che a stragrande maggioranza vogliono restare nell'UE), se non quella di una farsa di cui non abbiamo davvero bisogno.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: reazioni al Consiglio europeo



Reagendo alle conclusioni del Consiglio Europeo, il Segretario Generale della CES Luca Visentini ha definito i bassi salari, causa principale dell'impoverimento delle famiglie, «grandi assenti» sviluppatosi in sede di Consiglio europeo.

«Anche prima di questa crisi, 9,5 milioni di lavoratori in tutta Europa avevano difficoltà a pagare le bollette del riscaldamento» ha sottolineato Visentini chiedendo all'UE di «intraprendere azioni per combattere più efficacemente la povertà energetica».

Un'azione efficace sarebbe secondo la CES «una direttiva rafforzata sul salario minimo che ne impedisca la definizione al di sotto della soglia di povertà e che promuova l'ampliamento dei beneficiari.

La contrattazione collettiva viene individuata dalla CES come strada migliore per garantire salari veramente equi.

«La Commissione – prosegue il Comunicato stampa della CES - deve anche rivedere i suoi piani per ampliare il campo di applicazione del sistema di scambio di emissioni in modo da evitare aumenti delle bollette energetica delle famiglie, stimati in 35 - 40 euro al mese».

Andrebbero poi riformate le «fallimentari regole fiscali europee» in modo da garantire investimenti pubblici di dimensioni tali da ridurre la dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili di cui non è produttrice».

«La privatizzazione del settore energetico, infatti, sostiene Visentini - non è riuscita a diversificare le fonti di approvvigionamento o a ridurre le bollette».

Altri temi presenti nelle dichiarazioni CES dopo il Consiglio europeo sono la pandemia da Covid 19 e i flussi migratori.

Sul primo punto, secondo la CES, «La Commissione deve seguire l'esempio di Stati Uniti e Australia e porre fine al blocco della revoca temporanea dei brevetti richiesta dai Paesi in via di sviluppo per produrre e distribuire i propri vaccini. Questo è tanto più cruciale dato che l'Ue ha consegnato solo un quinto dei vaccini che aveva promesso quest'anno ad altri Paesi».

In tema di migrazioni, il messaggio della CES alla Commissione è semplice: «una fortezza L'Europa non giova ai lavoratori. Stabilire più canali legali per la migrazione di lavoro e l'integrazione dei migranti è molto più efficace delle detenzioni e delle deportazioni nell'impedire a datori di lavoro senza scrupoli di creare concorrenza sleale con i lavoratori locali. L'Europa ha bisogno di una politica migratoria e di asilo basata sulla solidarietà e sui diritti umani».

26 ottobre 2021 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

G7: tutela dei lavoratori del commercio digitale

I ministri del commercio del G7 si sono impegnati a garantire la piena occupazione e ad adottare misure importanti per i diritti dei lavoratori, tra cui l'eliminazione del lavoro

forzato e il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori nelle catene di approvvigionamento globali.

Queste decisioni sono state prese nella riunione del 22 ottobre convocata dal Regno Unito, il Paese che quest'anno ha ricoperto la presidenza del G7.



Nella loro dichiarazione, i ministri hanno affermato: «Siamo uniti nel nostro impegno per ripartire al meglio dopo la pandemia e offrire ai nostri cittadini i benefici attesi di un commercio libero, equo e sostenibile, migliorando gli standard di vita, la piena occupazione e lo sviluppo sostenibile e proteggendo e nel rispetto dell'ambiente».

In una dichiarazione sul lavoro forzato nelle catene di approvvigionamento globali, i ministri invitano tutti i Paesi a:

- rispettare le norme internazionali del lavoro;
- adottare misure per garantire la trasparenza delle catene di approvvigionamento, la dovuta diligenza, la prevenzione del lavoro forzato, la protezione delle vittime e il loro accesso ai mezzi di ricorso; e

➤ aderire agli standard stabiliti nella Dichiarazione dell'ILO sui principi e diritti fondamentali nel lavoro.

È importante sottolineare che il quadro definito dai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani è visto come una base per un'azione efficace contro le violazioni dei diritti umani nelle catene di approvvigionamento globali, così come le violazioni dei diritti umani. Gli appalti pubblici e i progetti finanziati con fondi pubblici devono essere conformi al lavoro internazionale standard.

Sharan Burrow, Segretario Generale della CSI, ha dichiarato: «I ministri riconoscono giustamente che le politiche commerciali svolgono un ruolo importante nella lotta al lavoro forzato. Seguirà la creazione di una commissione del lavoro presso l'Organizzazione mondiale del commercio, con il sostegno delle parti sociali e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sotto la presidenza di governi impegnati a sradicare le violazioni dei diritti dei lavoratori nel commercio globale».

«Accogliamo con favore questo invito al rispetto delle norme sul lavoro nell'economia digitale, ma deve essere seguito da normative che permettano di combattere l'erosione dell'occupazione e le violazioni dei diritti dei lavoratori commesse dalle società che gestiscono le piattaforme digitali»

I principi del commercio digitale decisi dai ministri sottolineano che «È importante mettere in atto tutele e condizioni di lavoro

dignitose del lavoro per i lavoratori coinvolti direttamente o indirettamente nel commercio digitale».

Secondo la Confederazione Sindacale Internazionale, l'impegno assunto dai ministri del G7 è un «segnale positivo», ma resta ancora molto da fare per tutelare diritti, sicurezza, libertà e privacy dei lavoratori con misure nazionali e internazionali che, tra le altre cose, permettano di ritenere aziende come Facebook responsabili dei profitti che ricavano dalla disinformazione e dalla diffusione di hate speech e di porre fine ai monopoli detenuti dai giganti del digitale

«I ministri del Commercio - conclude Sharan Burrow - ora si rendono conto che i diritti dei lavoratori devono essere integrati nelle regole del commercio globale. È importante che tutto questo dia luogo ad azioni concrete».1

5 luglio 2021 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Giornata mondiale della non violenza



Si è celebrata mercoledì 2 ottobre, la Giornata internazionale della non violenza.

Proclamata ufficialmente dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 61/271 del 15 giugno 2007 scegliendo quale data l'anniversario della nascita del Mahatma Gandhi, la giornata intende sensibilizzare in merito all'importanza della promozione della cultura della pace e del rifiuto del ricorso alla violenza per conseguire obiettivi politici.

Come ogni anno, ricordiamo il lavoro del principale teorico della non violenza e della

disobbedienza civile, il filosofo americano Gene Sharp, il quale, nel corso dei suoi studi, ha classificato ben 198 diverse azioni non violente, articolate in tre macro-categorie : proteste, marce e veglie; forme di non-cooperazione; occupazioni, blocchi e altre forme di intervento nonviolento.

2 Ottobre 2021 | **DICHIARAZIONE UE** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Piano di lavoro Commissione 2022



La Commissione europea ha adottato il programma di lavoro per il 2022, che

definisce le prossime tappe del suo ambizioso piano di riforme. La direzione è quella di un'Europa post COVID-19 più verde, più equa, più digitale e più resiliente.

Sono previste 42 nuove iniziative strategiche coerenti con i sei obiettivi iscritti negli orientamenti politici della presidente Ursula von der Leyen.

Il programma rispecchia inoltre gli insegnamenti tratti dalla pandemia e presta particolare attenzione alle giovani

generazioni proponendo, tra le altre cose, di proclamare il 2022 Anno europeo dei giovani.

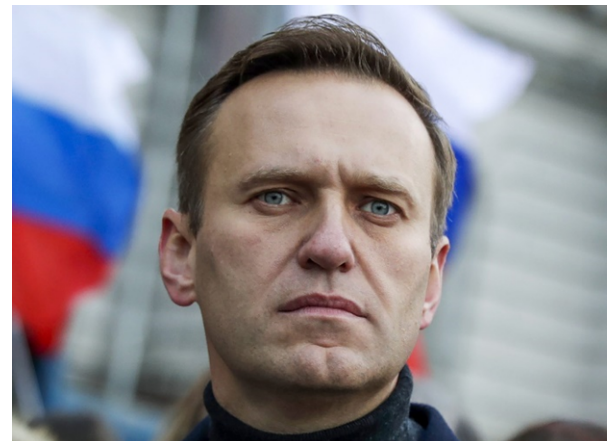
I sei obiettivi prioritari sono:

1. **Un Green Deal europeo:** oltre al pionieristico pacchetto “Pronti per il 55%”, presentato nel 2021, la Commissione proporrà un quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio.
2. **Un’Europa pronta per l’era digitale:** Il mercato unico rimane fondamentale per l’innovazione dell’Europa. La Commissione ha intrapreso dunque un nuovo esame della politica di concorrenza.
3. **Un’economia al servizio delle persone:** a sostegno delle politiche degli Stati membri, la Commissione rafforzerà le reti di sicurezza sociale, fondamentali per attenuare gli shock economici, presentando un’iniziativa su un reddito minimo adeguato.
4. **Un’Europa più forte nel mondo:** entro la fine di quest’anno sarà presentata una nuova dichiarazione congiunta UE-NATO e la Commissione cercherà di accelerare i lavori per realizzare un’autentica Unione europea della difesa.
5. **Promozione dello stile di vita europeo:** la Commissione ha proposto di proclamare il 2022 Anno europeo dei giovani e a favore dei giovani realizzerà l’iniziativa, ALMA (“Aim, Learn, Master, Achieve”, aspirare, imparare, conoscere, realizzare).
6. **Un nuovo slancio per la democrazia europea:** la Conferenza sul futuro dell’Europa è in piena evoluzione e, insieme alle iniziative dei cittadini europei,

continuerà a rendere la democrazia europea più dinamica.

22 ottobre 2022 | **INFORMAZIONE POLITICA**
[per approfondire](#)

Il premio Sacharov ad Alexei Navalny



Dal 1988, ogni anno il Parlamento europeo, nella seduta plenaria di ottobre, conferisce il Premio Sacharov per la libertà di pensiero, al fine di onorare gli individui e le organizzazioni che difendono i diritti umani e la libertà fondamentali. Quest’anno il Premio è stato conferito ad Alexei Navalny, attivista anticorruzione e uno dei principali oppositori politici del presidente russo Vladimir Putin.

Nell’assegnare il Premio, il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli ha dichiarato: «Navalny ha condotto una strenua campagna contro la corruzione del regime di Vladimir Putin e, attraverso i suoi account social e le campagne politiche, ha contribuito a denunciare gli abusi interni al sistema riuscendo a mobilitare milioni di persone in tutta la Russia che hanno sostenuto la sua

protesta. Per questo è stato avvelenato e imprigionato. Nell'assegnare il premio Sacharov ad Alexei Navalny, riconosciamo il suo immenso coraggio e ribadiamo il forte sostegno del Parlamento europeo per il suo rilascio immediato».

24 ottobre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

UE: verso una nuova governanace economica



La Commissione europea ha adottato una comunicazione relativa alle mutate circostanze della governance economica in seguito alla crisi COVID-19 e ha rilanciato il dibattito pubblico sulla revisione di tale quadro.

È di fondamentale importanza – sottolinea la Commissione – disporre di un quadro in grado di sostenere gli Stati membri nella ricostruzione economico-sociale a seguito della pandemia e nel rispondere alle sfide più pressanti. Il quadro di governance economica dell'UE ha da sempre guidato gli Stati membri a raggiungere i loro obiettivi di politica

economica e fiscale, a coordinare le loro politiche economiche e ad affrontare gli squilibri macroeconomici. Tuttavia, sono rimaste alcune vulnerabilità che tale quadro non ha affrontato efficacemente e il contesto economico è diventato sempre più complesso.

Il dibattito recentemente rilanciato si baserà sia sul parere della Commissione sull'efficacia del quadro di sorveglianza economica, sia sugli insegnamenti tratti dalla crisi del COVID-19 descritti nella comunicazione. Sulla base dei pareri raccolti, la Commissione presenterà nel primo trimestre del 2022, orientamenti in materia di politica di bilancio, in modo tale da facilitare la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri in un nuovo quadro di governance economica a partire dal 2023.

Un impegno ampio e inclusivo è fondamentale per costruire un consenso sulla via da seguire circa il quadro della governance economica dell'UE. La Commissione invita pertanto le parti interessate – tra cui istituzioni europee, le autorità nazionali e il mondo accademico – a fornire le loro opinioni sulle possibili soluzioni per migliorarne l'efficacia. Inoltre, anche i cittadini, le organizzazioni e le autorità pubbliche sono invitati a presentare i loro contributi.

21 ottobre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

La strategia UE contro l'antisemitismo



In un'Europa con valori democratici ed egualitari non c'è spazio per l'antisemitismo. Considerando l'allarmante incremento delle discriminazioni, è questo il messaggio lanciato dalla Commissione europea con la presentazione della prima strategia dell'UE volta a combattere l'antisemitismo e a sostenere la comunità ebraica. Il progetto (in attesa del sostegno da parte di Parlamento e Consiglio), di durata decennale (2021-2030), individua tre linee d'azione principali:

1. **prevenzione e lotta contro ogni forma di antisemitismo:** di fronte al fatto che la quasi totalità degli ebrei europei pensa che l'antisemitismo stia aumentando, la Commissione mobilerà fondi dell'UE per collaborare con gli Stati membri al fine di prevenire il pericoloso fenomeno e per eliminare l'incitamento all'odio on-line.
2. **protezione e sostegno della vita ebraica nell'UE: mediante finanziamenti europei:** la Commissione si impegnerà a proteggere più adeguatamente gli spazi pubblici e i luoghi di culto e a salvaguardare il

patrimonio ebraico, attuando una profonda politica di sensibilizzazione.

3. **attività di istruzione, ricerca e commemorazione dell'Olocausto:** è fondamentale non dimenticare. Per questo motivo, la Commissione sosterrà la creazione di una rete di luoghi in cui si è consumato l'Olocausto e promuoverà una nuova rete di giovani ambasciatori europei incaricati di promuovere la memoria. Inoltre, la Commissione trasformerà l'attuale gruppo di lavoro sulla lotta all'antisemitismo in una struttura permanente che riunirà gli Stati membri e le comunità ebraiche.

Infine, l'Unione Europea si adopererà per lottare contro l'antisemitismo (e il razzismo in generale) all'interno dei suoi confini, ma anche nel vicinato europeo e nel mondo.

16 ottobre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Tre nuovi patti per la transizione energetica dell'UE

Nel corso del recente dialogo ad alto livello delle Nazioni Unite sull'energia, la Commissione europea ha presentato tre nuovi patti in materia di energia elaborati nell'ambito di un partenariato con l'Agenzia internazionale per l'energia e l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili.

Un primo progetto, elaborato in collaborazione con l'Agenzia internazionale

per l'energia (AIE), contribuirà alla stesura di tabelle di marcia verso la neutralità climatica per quei Paesi fortemente dipendenti dal carbone per la produzione di energia.



Nell'ambito del secondo progetto, in collaborazione con l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), saranno condotte analisi mirate ad approfondire la situazione energetica, le risorse e le prospettive di transizione nelle regioni di Africa, centro e sud America ed Europa,

formulando raccomandazioni pratiche per il conseguimento degli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale previsti dagli Accordi di Parigi.

Infine, in collaborazione con IRENA, i governi di Danimarca e Germania e altri partner, verrà realizzato un "catalogo" del patto sull'idrogeno verde allo scopo di rilanciare gli investimenti nello sviluppo di tale fonte energetica, in particolar modo nell'ambito della collaborazione tra Ue e Unione africana.

5 ottobre 2021 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Migrazione e asilo: a che punto siamo



Ad un anno dall'annuncio del nuovo patto europeo sulle migrazioni, la Commissione ha pubblicato una Relazione sulla migrazione e l'asilo. e ha presentato:

- un rinnovato Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti
- una Comunicazione sull'applicazione della direttiva dell'UE sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che violano le norme sulle migrazioni e i diritti dei lavoratori migranti.

Tutte queste iniziative mirano a colpire i gruppi di criminalità organizzata e a promuovere una gestione ordinata della migrazione. La Commissione si è posta

l'obiettivo di attuare le misure proposte entro la fine del 2022.

La Relazione analizza principalmente i progressi e gli sviluppi relativi alla migrazione e all'asilo, oltre a identificare potenziali sfide e politiche su cui lavorare. Oltre ad un aggiornamento dei dati relativi ai flussi migratori, la relazione affronta temi quali: le ricadute della pandemia, il sostegno finanziario ai Paesi membri più sotto pressione, la risposta alla situazione dei profughi afgani, il ricatto migratorio della Bielorussia, lo stato della cooperazione con i Paesi di provenienza dei migranti nonché i progressi compiuti in materia di integrazione e inclusione.

La Relazione sottolinea inoltre che l'UE ha ottenuto progressi nella gestione delle frontiere e dell'asilo e sottolinea la necessità di progredire in questa direzione.

Il Piano d'azione dell'UE per prevenire e combattere il traffico di migranti è l'obiettivo centrale del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e della strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza. La Commissione, in collaborazione con l'Alto rappresentante per la Politica Estera, si è posta alcuni obiettivi,

tra cui: sviluppare partenariati operativi per la lotta contro il traffico di migranti; migliorare l'attuazione del quadro giuridico per sanzionare i trafficanti e rispondere alla strumentalizzazione della migrazione irregolare da parte degli attori statali; rafforzare la cooperazione tra le autorità nazionali e le agenzie dell'UE e aumentare la disponibilità di dati per una migliore comprensione delle tendenze migratorie.

La Comunicazione relativa all'applicazione della direttiva sulle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che violano le norme in tema di diritto del lavoro e migrazioni, fornisce un quadro giuridico europeo per prevenire e contrastare il lavoro illegale dei migranti irregolari. Al fine di aiutare gli Stati membri nell'attuazione delle norme, la Commissione intende promuovere il dialogo con le autorità degli Stati membri e i portatori di interessi, collaborare con le autorità nazionali del lavoro e quelle competenti per l'immigrazione e monitorare l'attuazione della direttiva.

01 ottobre 2021 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Pareri CESE sui rimpatri volontari

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), durante la sessione plenaria di settembre 2021, ha presentato un parere riguardo la Strategia UE per il rimpatrio volontario e il reinserimento, sottolineato

che la maggior parte dei rimpatri volontari non ha funzionato correttamente perché i Paesi di origine non erano sufficientemente coinvolti e perché i migranti in situazione irregolare erano spesso riluttanti a tornare indietro.

Il rimpatrio volontario consente ai migranti irregolari nell'UE di tornare nei loro Paesi di origine, con un migliore reinserimento nella società ospitante rispetto alle procedure di rimpatrio forzato.



Il CESE esprime preoccupazione per il fatto che il rimpatrio volontario possa di fatto occultare espulsioni o compensazioni finanziarie corrisposte ai Paesi di destinazione che accolgono i rimpatriati.

José Antonio Moreno Díaz, relatore del parere, ha affermato che l'incoraggiamento del rimpatrio volontario dovrebbe andare di pari passo con il reinserimento dei migranti nel loro Paese nonché con il migliorare la raccolta dei dati poiché le informazioni attuali sul numero di migranti che sono tornati volontariamente e sul successo del loro reinserimento rimangono approssimative.

Il CESE ha inoltre espresso preoccupazione per il futuro ruolo di Frontex, alla luce dell'ultima Relazione del Parlamento europeo sulle presunte violazioni dei diritti commesse dall'agenzia. A questo proposito, il Comitato chiede che il ruolo e le attività di Frontex siano supervisionati, in modo da garantire che siano svolte nel rispetto dei diritti umani.

15 ottobre | **RIMPATRI** | [per approfondire](#)

Sabir, festival diffuso del Mediterraneo

Si è aperta giovedì 28 ottobre a Lecce, la VII edizione di Sabir, Festival diffuso delle culture mediterranee che durerà fino al 30 ottobre.

IL Festival è promosso da ARCI, insieme a Caritas Italiana, ACLI, CGIL, con la collaborazione di ASGI, Carta di Roma, A Buon Diritto e il patrocinio della RAI.



Ad aprire il festival sarà un dialogo on-line, con l'intervento di rappresentanti Caritas e di organizzazioni sindacali, su temi quali accoglienza, lavoro, inclusione, diritti, e azioni che permettono di rilanciare i valori di solidarietà e umanità su cui bisogna interloquire innanzitutto con i giovani per ricostruire speranza e fiducia, affinché un altro mondo sia possibile.

Completano il programma della manifestazione numerosi momenti formativi (donne migranti, accoglienza e migrazioni e media i temi trattati), incontri e dibattiti ma anche presentazioni di libri e momenti di spettacolo

27 ottobre 2021 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Aiuti UE allo sviluppo: nuovi stanziamenti



Ricapitoliamo di seguito i più recenti stanziamenti dell'Unione europea sul fronte degli aiuti umanitari e allo sviluppo.

Nel corso del recente incontro del G20, la Commissione europea ha annunciato un pacchetto di aiuti del valore di 1 miliardo di euro a sostegno della popolazione afghana e dei Paesi confinanti, ove migliaia di afghani hanno cercato rifugio in seguito alla presa di potere dei talebani. Gli aiuti allo sviluppo restano congelati in attesa che il governo talebano si assuma l'impegno di rispettare le condizioni previste dall'Unione europea.

Per quanto concerne il Medio Oriente, l'UE ha recentemente provveduto ad erogare il proprio contributo annuale a beneficio dell'Agencia delle Nazioni Unite per il

soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), per un ammontare complessivo di 92 milioni di euro.

Nel continente africano l'UE, in collaborazione con i governi di Italia e Francia, ha provveduto all'organizzazione di un nuovo ponte aereo umanitario verso la regione etiopie del Tigray, dove la popolazione sta soffrendo le conseguenze del conflitto esploso tra Addis Abeba ed il governo locale.

Sul territorio europeo, l'UE ha infine annunciato l'erogazione di due pacchetti di assistenza macro-finanziaria a beneficio di Bosnia e Moldavia, del valore rispettivo di 125 e 50 milioni di euro; le risorse finanzieranno la realizzazione delle riforme e il consolidamento istituzionale nel due Paesi..

20 ottobre 2021 | **AIUTI UMANITARI UE** | [per approfondire](#)

Impegno UE a favore della democrazia

A seguito della Settimana della democrazia 2021, l'Unione europea ha annunciato cinque

azioni per potenziare il sostegno europeo alla democrazia e ai diritti umani nel mondo nel 2021. Si tratta di un valore di 119,5 milioni di euro.



L'UE non resterà inerte a guardare l'erosione della democrazia e i crescenti livelli di violazioni dei diritti umani, ineguaglianza, intolleranza, pregiudizi e discriminazione. Infatti, i fondi contribuiranno all'attuazione del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 e dei piani nazionali nell'ambito del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere.

In particolare, l'UE sosterrà l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), con 4,8 milioni di € per il suo bilancio 2021.

Circa 100,8 milioni di euro saranno utilizzati per sostenere le organizzazioni della società civile locale, gli attivisti per la democrazia e i difensori dei diritti umani in 116 Paesi partner. Questi fondi proverranno dalle dotazioni per Paese nell'ambito del nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo

sviluppo e cooperazione internazionale — Europa globale (NDICI).

I 4 milioni di euro dello strumento dell'UE per le crisi in materia di diritti umani continueranno a fornire un sostegno rapido e riservato alle organizzazioni della società civile. Specialmente in alcune delle situazioni politiche più difficili, pericolose e imprevedibili al mondo, i diritti umani e le libertà fondamentali sono più vulnerabili e minacciati.

Il Campus globale per i diritti umani, una rete unica di cento università, riceverà 4,9 milioni di euro per l'anno accademico 2021-2022. Il Campus globale è stato creato dall'UE per far progredire la cooperazione regionale e globale in materia di educazione ai diritti umani attraverso sette programmi di master regionali.

6 ottobre 2021 | **DEMOCRAZIA E SVILUPPO**
[per approfondire](#)

Aidwatch 2021: aiuti guidati dalla politica



Nonostante il panorama dello sviluppo globale sia in piena evoluzione, l'Unione europea e i suoi Stati membri restano inattivi e non mostrano nessun progresso verso gli

impegni presi: lo afferma il 17° rapporto annuale AidWatch della Confederazione europea delle ONG – Concord Europe. Dal 2005 ad oggi, secondo lo studio di cui da' notizia www.info-cooperazione.it – La community italiana della Cooperazione Internazionale, l'UE non è riuscita a raggiungere gli obiettivi di aiuto concordati a livello internazionale nonostante l'aumento della povertà globale (entro fine 2021, 140 milioni di persone in più saranno in condizioni di povertà estrema) e la pandemia da Covid-19. Nel 2020, il contributo dell'UE è stato dello 0,50% della sua ricchezza nazionale lorda – un aumento dallo 0,42% rispetto 2019, tuttavia, questo aumento è stato il risultato della economia in contrazione a causa della pandemia globale. Il sito Infocooperazione ricorda che si tratta di un rapporto che ha da sempre l'obiettivo di sensibilizzare i decisori a livello europeo sull'aiuto allo sviluppo fornendo dati e analisi approfondite anche a livello paese.

Secondo gli estensori i paesi donatori dell'UE hanno risposto in modo non uniforme alla pandemia: nonostante le pressioni per tagliare i budget per gli aiuti, alcuni Stati hanno superato l'obiettivo dello 0,7% o hanno aumentato notevolmente i finanziamenti. Donatori importanti come Francia e Germania, hanno però scelto di finanziare soprattutto attraverso prestiti piuttosto che sovvenzioni, e c'è una crescente preoccupazione che altri paesi donatori potrebbero seguire questo esempio.

Il rapporto fornisce un'analisi dettagliata della quantità e della qualità dell'Aiuto pubblico allo Sviluppo (APS) dell'UE per tutto il 2020 su domande chiave: È abbastanza? È impiegato correttamente? È efficace? È incentrato sull'uguaglianza?

Il focus dedicato all'Italia sottolinea come i livelli di APS rimangano la sfida più importante e che l'ultima Legge di Bilancio 2021/2023 non ha dato alcun contributo ad aumentarli significativamente. I numeri dell'aiuto italiano restano gonfiati dai dati del Ministero dell'Interno per i costi dei rifugiati nel paese. Non ci si aspetta una grande performance nei prossimi anni da parte dell'Italia anche se è incoraggiante il recente annuncio del primo ministro Draghi sui 300 milioni di euro in più per i vaccini nei paesi poveri e 200 in più su cambiamento climatico e la salute che verranno impegnati nei prossimi anni. Un grande miglioramento rispetto ai 98 milioni di dollari che l'Italia ha speso nel 2020 per il COVID-19 e rispetto a un trend che vede decrescere i contributi per il terzo anno consecutivo a un misero 0,22%.

Secondo Concord sempre più l'APS è contrassegnato da obiettivi politici che possono compromettere la qualità e diventare incoerente con i valori dell'UE. Ad esempio, negli ultimi anni, l'agenda di molti paesi su migrazione e sicurezza hanno deviato l'APS dal suo scopo principale di ridurre le disuguaglianze applicando una condizionalità sul tema migratorio.

È il messaggio politico che questa edizione di AidWatch vuol far emergere, non a caso il

titolo di questa edizione è 'Building partnerships or playing politics with aid?'. Concord vuole incidere in particolare sull'attuazione del Global Europe, il fondo dell'UE di 79,5 miliardi di euro per lo sviluppo globale fino al 2027, che secondo le ONG deve garantire un'implementazione che risponda ai bisogni reali che esistono nelle comunità del sud globale e non alle esigenze

politiche di breve termine della Commissione Europea.

7 ottobre 2021 | **CAMBIAMENTI CLIMATICI** | [per approfondire](#)

Progetti



I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

Data inizio	Data fine
2019	2021
Soggetti Partner	Capofila: USR CISL Lombardia Partners: GIL Lombardia - UIL Milano e Lombardia - UGT Catalunya - CCOO de Catalunya - CSDR Romania - PODKREPA Bulgaria Sostenitori: Confederazione Europea dei Sindacati -
Abstract	<p>Ad oltre 20 anni dall'entrata in vigore della direttiva che ne ha sancito la creazione (Direttiva 2009/38 CE), il numero dei CAE attivi oggi è notevole e consolidato, ma persistono aspetti non regolamentati e criticità in particolare per quanto riguarda la comunicazione tra i CAE e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli e le modalità di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende multinazionali. Il progetto lavora per far diventare i CAE volano dell'applicazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e per potenziare il dialogo sociale europeo.</p>
Obiettivi	<p>Tra gli obiettivi figurano: il miglioramento delle competenze dei delegati CAE (conoscenza della normativa); il sostegno all'istituzione di nuovi CAE; il miglioramento della comunicazione tra delegati CAE e lavoratori e tra CAE e le federazioni sindacali (nazionali, regionali, territoriali).</p> <p>Il progetto intende inoltre promuovere l'uso dei Contratti Aziendali Trans nazionali (TCA) e il ruolo dei CAE nelle aziende trans-nazionali.</p>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Formazione per delegati CAE e lavoratori su legislazione europea sui diritti di informazione e partecipazione dei lavoratori, strumenti a disposizione: CAE; TCA come ulteriore pratica per migliorare la partecipazione dei lavoratori nelle decisioni aziendali; bilancio e asset finanziari delle multinazionali; quale rafforzamento per i CAE ai tempi della digitalizzazione del lavoro e della società

- ✓ Implementazione sito web progetto
- ✓ Realizzazione della guida "L' Abc del delegato CAE ai tempi della digitalizzazione"
- ✓ Evento finale transnazionale di diffusione del progetto.

Comunicazioni sull'attività in corso: on line la guida "L'ABC del delegato Cae"

Istituire un Cae, ovvero un Comitato aziendale europeo, organismo sovranazionale per l'informazione e la consultazione dei lavoratori di un'impresa multinazionale, è un'operazione complessa. Per questo è stata realizzata un'agile e pratica guida, "L'ABC del delegato Cae", presentata nell'ambito dell'evento finale on line.

«Le tendenze, i nuovi scenari, chiamano a maggiori responsabilità le istituzioni nazionali ed europee, ma anche i corpi intermedi del mondo del lavoro a rafforzare i sistemi di partecipazione e di rappresentanza, a ripensare i sistemi di relazione, le basi della democrazia politica ed economica. – sottolinea Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia -. In tale contesto, proprio il dialogo sociale è una componente fondamentale del modello sociale europeo, che deve essere rafforzato a livello europeo, con la finalità di garantire un quadro favorevole alla contrattazione collettiva all'interno dei vari modelli esistenti negli Stati membri dell'Unione».

Il Cae è l'istituzione di rappresentanza dei lavoratori a livello europeo. Dunque un importante strumento per favorire il dialogo sociale.

Ad oggi sono costituiti e attivi oltre 1.100 Cae, in rappresentanza di circa 18 milioni di lavoratori. Se si considera che in ogni Cae siedono in media 20 membri, attualmente oltre 22.000 rappresentanti di lavoratori provenienti da tutti i paesi membri dell'Unione, ma in molti casi anche da paesi candidati ed extra Ue, sono coinvolti in procedure e incontri a carattere transnazionale.

Scritta in tre lingue (italiano, inglese, francese), la guida contiene: informazioni base sui Comitati aziendali europei (i Cae, perché costituire un Cae, cosa sono, come funzionano, processo di costituzione); la legislazione di riferimento relativa ai diritti di informazione e consultazione; la situazione dei Cae in Europa ed il ruolo dei Cae durante la pandemia Covid-19.

«Il nostro augurio – afferma Miriam Ferrari, responsabile del dipartimento Internazionale della Cisl Lombardia – è che questa guida possa costituire un utile strumento di informazione e un utile supporto all'esercizio dei diritti di informazione e consultazione per i rappresentanti dei lavoratori, i quali data la crescente internazionalizzazione delle imprese, si trovano ad impegnarsi nella cooperazione transnazionale, in particolare all'interno dei Comitati Aziendali Europei»

Per saperne di più

<https://www.lombardia.cisl.it/notizie/e-on-line-la-guida-labc-del-delegato-cae/>

Bacheca



📍 Natale solidale Iscos Lombardia



Anche quest'anno Iscos Lombardia propone in vista delle feste natalizie l'acquisto di "regali solidali", a sostegno del progetto "Perù, latte fonte di vita".

Inoltre, novità del Natale 2021, insieme al Coordinamento donne Cisl Lombardia, Iscos Lombardia è

impegnata a sostenere la campagna per i diritti delle donne e del lavoro in Bosnia Erzegovina.

L'obiettivo è di incentivare il lavoro dignitoso per le donne anche nelle realtà rurali come Konjević Polje, senza alcuna opportunità di impiego femminile, con un analfabetismo ed una povertà diffusi e ricorrenti casi di abuso.

Già da alcuni anni, del resto, Iscos Lombardia è impegnata con le associazioni Nera e Jadar per mettere in campo una serie di azioni volte al miglioramento delle condizioni di vita delle donne, dei giovani e dei bambini attraverso l'educazione e la partecipazione attiva della comunità.



[Per saperne di più](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

